

---

## Iraq, dove la pace non trova casa

**Autore:** Bruno Cantamessa

**Fonte:** Città Nuova

**Dopo l'occupazione, la settimana scorsa, del Parlamento di Baghdad da parte dei sadristi, la protesta si è solo spostata. Si parla di nuove elezioni anticipate dopo che quelle posticipate del 2018 e poi quelle anticipate del 2021 non sono riuscite a produrre accordi tra le fazioni per eleggere il Presidente della Repubblica**

**In Iraq** – e mi addolora parlarne per i rapporti di stima che ho costruito negli anni con diversi iraqeni –, **le cose stanno decisamente peggio che da noi in Italia. In fondo, i temi non sono tanto diversi, solo più gravi.** Manca l'acqua per l'agricoltura (per un dissennato uso delle risorse idriche) e ci sono stati la settimana scorsa nel sud del Paese, a Najaf e Bassora, **picchi di 50 gradi di temperatura. In questo clima torrido, si sono verificate liti e proteste, con l'occupazione del Parlamento di Baghdad:** parlamento vuoto, in quel momento, ma da tempo bloccato e privo di prospettive per mancanza di dialogo e di capacità di mediare. Tanto che si parla ormai di elezioni anticipate, dopo che le precedenti elezioni, quelle posticipate del 2018 e le ultime, quelle anticipate del 2021, non sono riuscite a produrre nessuna pace, nessun dialogo fra le parti. **La crisi politica parte dall'incapacità di un accordo per eleggere il Presidente della Repubblica.** Occorre una maggioranza qualificata di due terzi, che non c'è verso di trovare. **Fino ad ora, la presidenza della repubblica era riservata a un esponente di etnia curda,** contesa quindi fra i due gruppi politici che rappresentano i curdi in Parlamento: il Kdp (Partito Democratico del Kurdistan) e il Puk (Unione Patriottica del Kurdistan). Accordo che non si trova più soprattutto a causa degli schieramenti opposti in cui si sono infilati i due partiti curdi. **L'altro grande scontro politico è quello in campo sciita:** da un lato c'è l'“**Alleanza per la salvezza della patria**”, il partito sadrista guidata dal chierico sciita Moqtada al-Sadr, alleato con l'“**Alleanza per la sovranità sunnita**” e il Kdp curdo. Schieramento (150 deputati su 329) che propugna posizioni nazionaliste e anti-iraniane. **L'altro grande blocco è quello definito “Quadro di coordinamento”** che riunisce vari partiti sciiti filo-iraniani. Pur senza una maggioranza, il **Quadro** può contare sull'appoggio del Puk curdo e su movimenti di nuova generazione. **Poi c'è la “Coalizione dello Stato di Diritto”** che fa capo all'ex primo ministro Nuri al-Maliki, particolarmente invisato ai sadristi, che si pone come ago della bilancia nella contrapposizione fra sadristi e Quadro. **La situazione è ovviamente anche molto più complicata,** ma in estrema sintesi è segnata oltre che dalla politica spaccata anche da vari altri scogli, che sarebbe più appropriato definire montagne. **La crisi è poi anche economica, con un aumento globale dei prezzi, particolarmente grave per alcuni prodotti base aumentati fra 20 e 50%** (qui c'entra anche se indirettamente il conflitto in Ucraina), forti carenze di approvvigionamento alimentare (50% del fabbisogno proviene dall'estero) e perfino insufficiente disponibilità di carburanti. Cioè: **l'Iraq, il sesto produttore al mondo di greggio** (subito dopo Usa, Arabia, Russia, Canada e Cina), **ha bisogno di importare dall'estero carburanti raffinati, 16 milioni di litri al giorno, a causa di impianti di raffinazione insufficienti e obsoleti,** spendendo inoltre 4 milioni di dollari al giorno per sovvenzionarne i prezzi di vendita, altrimenti irraggiungibili dagli utenti. **Senza contare il conflitto mai del tutto risolto con i jihadisti dell'Isis,** tuttora ben presenti in alcune aree del Paese, anche per la difficoltà di acquistare armi (costose) per l'esercito. E se a questi problemi di non poco conto **si aggiungono gli attacchi della Turchia di Erdogan alle comunità curde sfollate** e le questioni non secondarie relative alle minoranze di cristiani, yazidi, mandei, shabak (tanti fra loro gli sfollati e non pochi gli espatriati e i profughi all'estero), il quadro supera i limiti dell'inquietudine per entrare nel dramma. «**Il Paese è in una fase incandescente segnata dal blocco del quadro politico e da disoccupati e poveri che scendono in piazza**», ha scritto il **cardinal Sako** nel suo appello del 31 luglio al Paese. Il patriarca di Babilonia dei Caldei ha invitato la società iraqena a rimuovere la cause

---

strutturali che generano questo caos, in particolare il “sistema delle quote” che distribuisce cariche politiche e istituzionali su base settaria, generando ingiustizie e corruzione.

***Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: [rete@cittanuova.it](mailto:rete@cittanuova.it)***